



SANGALLO
ARTE MODERNA

DAVIDE BENATI

Reportage di un viaggio interiore



UNA SELEZIONE
DI DODICI ACQUERELLI
DAGLI ANNI '90 AD OGGI

DAL 04.02 AL 28.2.23

A cura di Daniela Madonna

BIOGRAFIA



Nato a Reggio Emilia il 23 febbraio 1949, Davide Benati frequenta il Liceo artistico di Modena e, successivamente, l'Accademia di Brera a Milano, dove è stato titolare delle cattedre di anatomia e Pittura. La mostra d'esordio è nel 1972 alla Galleria il Giorno di Milano. Il suo curriculum espositivo, già significativo negli anni Settanta, anni intensi di ricerche e

di sperimentazioni, si arricchisce negli anni Ottanta di mostre personali e di partecipazioni ad esposizioni di gruppo di particolare rilievo e prestigio anche internazionali. Nel 1982 è invitato alla Biennale di Venezia, dove tornerà nel 1990 con una sala personale mentre nel 1986 è invitato alla Quadriennale di Roma. Mostre antologiche pubbliche, a lui dedicate, si tengono nel 1990 alla Galleria Civica di Modena e nel 1992 ai Civici Musei di Reggio. Significativo è l'elenco delle partecipazioni ad importanti rassegne di gruppo come "Anniottanta" a Bologna e la terza Triennale internazionale alla Kunsthalle di Norimberga nel 1985, "Dopo il concettuale" a Trento ed "Itinerari di arte contemporanea" a Lisbona nel 1986. Poi la partecipazione alla Biennale Internazionale de Il Cairo nel 1995 e numerose mostre personali in gallerie private italiane ed internazionali a Stoccolma, Amburgo, Zurigo, Parigi e New York. Nel 1999 espone alla "Fondazione C. Goulbenkian" di Lisbona e nel 2000 presso "Citè du Livre", Aix-En-Provence in Francia. Lavora dieci anni con la storica galleria Marlborough a Montecarlo.

Ad oggi vive e lavora a Reggio Emilia



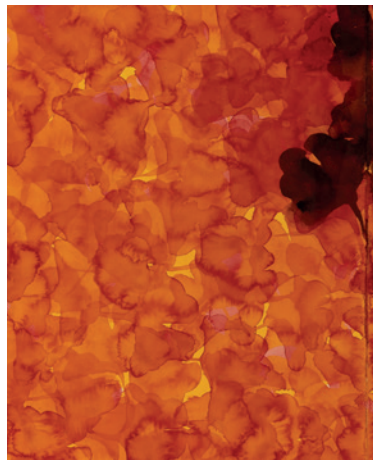
DAVIDE BENATI

Reportage di un viaggio interiore

Come un piccolo scrigno luminoso le opere di Davide Benati si schiudono in un sussurro di vento, generando un polo attrattivo che invita l'osservatore ad avvicinarsi, per poi cedere ai riverberi ancestrali della contemplazione. Lo sguardo viene catturato dal cromatismo evocativo delle carte acquerellate con maestria, supporti accoglienti di forme che travalicano la loro stessa riconoscibilità per aprirsi all'urgenza dell'interpretazione.

Nella pittura, lieve e tuttavia incisiva, i corpi della rappresentazione si condensano in un appello alla percezione che non si impone, ma piuttosto affiora dalla messa a fuoco di particolari eloquenti. Emergono, in tal modo, i lineamenti familiari della natura, che poi sbiadiscono, si fondono o si sovrappongono in una visione che sfugge alla fissità della compiutezza. I dettagli danzano sulla superficie compositiva, mentre le trasparenze e l'equilibrio tra pieni e vuoti danno vita a un sottile dinamismo che richiama l'eterno flusso del divenire, nel contempo stupefacente e inafferrabile.

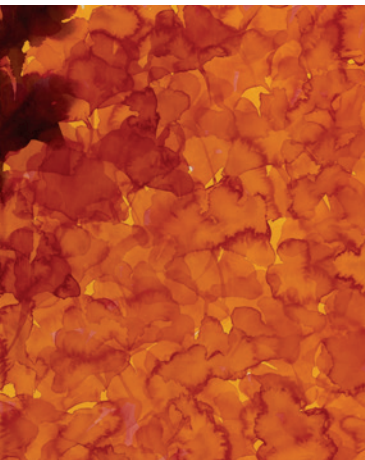
Di fronte alla silenziosa metamorfosi delle immagini, apparse come da un umore equoreo o da un'oscillazione aerea, ci si chiede che cosa l'occhio stia realmente vedendo. Talvolta l'accostamento tra il chiarore assoluto e la fuga dei colori dall'oscurità fanno pensare a corrispondenze di orientale memoria, al bilanciamento degli opposti che necessariamente si manifesta nell'evolversi delle cose.





All'Oriente, effettivamente, Benati si è aperto per leggere la realtà da prospettive diverse, non al fine di cercare soluzioni assolutizzanti ma piuttosto per dare respiro all'anima immaginifica dell'artista. L'utilizzo stesso della carta di riso, acquisita come substrato pittorico a partire da una lontana esplorazione del Nepal, materializza la mescolanza metaforica degli elementi, la stratificazione dei fenomeni che abitano l'indistinto. In altre opere le tinte accese, infuocate, si sfrangano in rivelazioni arboree dall'effetto caleidoscopico.

La mente le coglie come fosfeni catturati dalle palpebre chiuse, quando l'assenza di luce non impedisce la fioritura di forme scintillanti. Infine colpiscono la sospensione del segno nello spazio, il volo di ali che esplorano il cielo, la grazia di petali e fili d'erba piegati all'anelito del distacco. Lo snodo repentino tra il visibile e l'invisibile, tra la forza oggettuale colta nella sua concretezza ed i fondi chiari che tutto avvolgono in una quiete perfetta, allude forse al passaggio in un altrove senza confini.



Nei lavori esposti presso la galleria "Sangallo Arte Moderna" di Vasto, Benati racconta oltre un decennio di sperimentazioni artistiche e di ispirazioni tematiche, proponendo ai visitatori il reportage di un viaggio interiore individuale eppure teso all'esigenza della condivisione. Dalla segretezza dell'atelier personale, luogo d'incessante ricerca del nuovo, le opere dell'artista giungono a dialogare con ciascuno di noi e si fanno messaggere di una leggerezza carica di significati. Ci offrono, così, un'universale idea di armonia.

Daniela Madonna

GALLERIA D'ARTE MODERNA
GRAFICA, MULTIPLI, PEZZI UNICI SCELTI

Sangallo Arte Moderna | Viale d'Annunzio, 46/B | 66054 Vasto
Mob. +39 338 56 77 066 | info@sangallofineart.it | www.sangallofineart.it

©  @sangallofineart

